

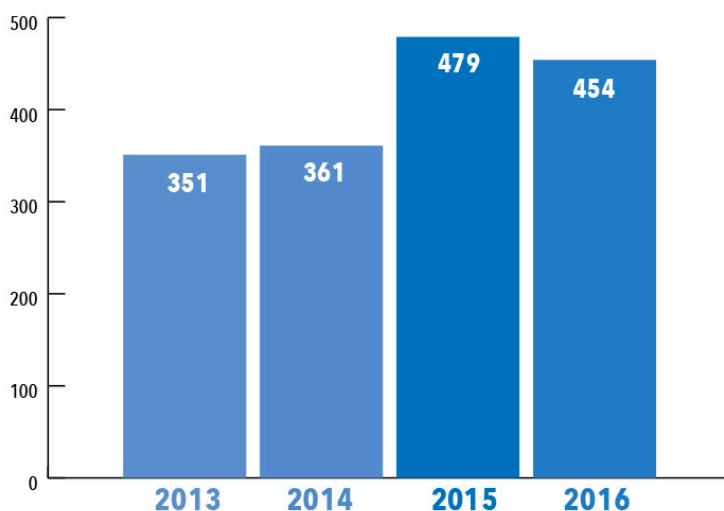
**Amministratori sotto tiro:
454 atti intimidatori nel 2016, una minaccia ogni 19 ore.
Coinvolte 18 regioni, 77 province e 295 comuni**

Nel 2016 Avviso Pubblico ha censito **454 atti intimidatori**, di minaccia e violenza nei confronti degli amministratori locali, **una ogni 19 ore**.

Dal 2011, anno della prima edizione del Rapporto “Amministratori sotto tiro” in cui furono censiti 212 casi, **gli atti intimidatori sono più che raddoppiati**.

Il fenomeno lo scorso anno ha coinvolto **18 Regioni, 77 Province** – il 72% del totale – e **295 Comuni** – il 10% in più nel confronto con il 2015.

**MINACCE E INTIMIDAZIONI AD AMMINISTRATORI LOCALI E PERSONALE
DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ANNI 2013/2014/2015/2016**



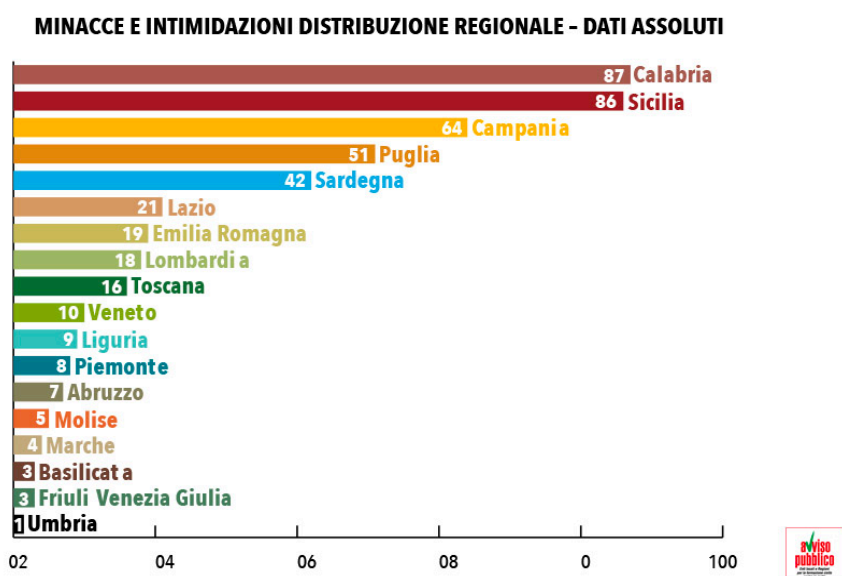
L'Identikit dell'Amministratore sotto tiro

Il profilo dell'Amministratore sotto tiro: uomo, Sindaco di un Comune medio - piccolo del Sud Italia (con una popolazione fino a 50mila abitanti) a cui generalmente viene bruciata l'auto. Governa un territorio ad elevata densità criminale, in regioni in cui sono nate le mafie tradizionali. **Il 10% delle intimidazioni** censite da Avviso Pubblico nel 2016 è stato rivolto **nei confronti di donne**, minacciate con le stesse metodologie utilizzate per gli uomini.

**La situazione a livello regionale: il primato della Calabria.
In Emilia-Romagna casi raddoppiati in un anno**

Il 76% degli atti intimidatori si concentra nel Sud e nelle Isole. La **Calabria è la regione più colpita** – 87 casi censiti, un allarmante +70% rispetto al 2015 –. A seguire la **Sicilia** – ai vertici di questa triste classifica nel 2014 e nel 2015 – con 86 casi censiti. Il terzo e quarto posto spetta rispettivamente alla **Campania** (64) e alla **Puglia** (51). Quinto posto per la **Sardegna**, 42 casi registrati.

Nel Centro – Nord i casi sono stati il 24% del totale nazionale. **L’Emilia Romagna** è la regione dell’area in cui si registra l’aumento più considerevole – da 9 a 19 casi, settimo posto a livello nazionale –. Tra le altre regioni più colpite del Centro-Nord vi sono il Lazio – 6° posto con 21 casi – e la Lombardia – ottava con 18 casi. A seguire Toscana e Veneto, rispettivamente 16 e 10 casi. **A livello provinciale** il territorio più colpito è quello di Reggio Calabria – 32 casi – seguito da Napoli (29), Cosenza (25), Salerno (21), Nuoro (18), Agrigento e Vibo Valentia (16).



Quando si intimidisce di più. Nel periodo elettorale due minacce al giorno

E’ **maggio** il mese maggiormente “sotto tiro” del 2016, dato in perfetta continuità con l’anno precedente: sono **60 i casi** censiti da Avviso Pubblico, una media di due al giorno.

Il periodo elettorale – nel 2016 sono stati coinvolti dal ricorso alle urne oltre 1.300 Comuni – si conferma dunque il più a rischio sia per gli amministratori uscenti sia per i nuovi candidati. **Oltre il 6% dei 454 casi censiti** sono riferibili a candidati alle Amministrative 2016, registrati da Nord a Sud del Paese. In un caso specifico, a Castelforte (Latina), la minaccia diretta ad un candidato ha provocato il ritiro immediato della sua lista durante la competizione elettorale.

La campagna elettorale è il momento in cui le motivazioni dietro a minacce e aggressioni sono maggiormente riconoscibili. Si intimidisce il nuovo aspirante amministratore per condizionarlo o, nei casi più gravi, per convincerlo a ritirare la propria candidatura. Talvolta la minaccia funge da “promemoria” per chi ha già stretto accordi sottobanco, o per avvicinare i candidati, vecchi o nuovi che siano, in una delle tipiche dinamiche in cui si prepara e consuma il voto di scambio.

AVVISO PUBBLICO

*Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie*

SEDE LEGALE:

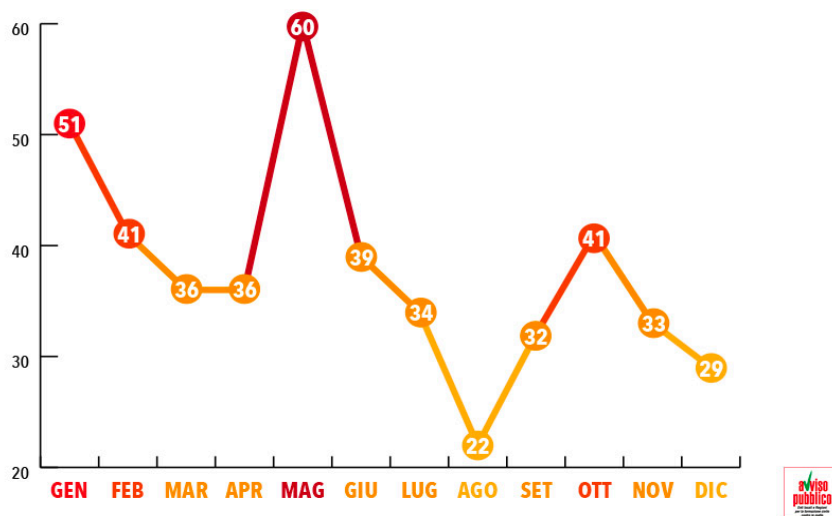
Piazza Matteotti 50
10095 Grugliasco (TO)

SEDE OPERATIVA:

Viale Cadorna 21
50129 Firenze Tel. 334 6456548

P. IVA 11246740010 - C.F. 94062420362 - ISCRIZIONE R.E.A. 1199977

CASI DI MINACCE E INTIMIDAZIONI - DISTRIBUZIONE TEMPORALE ANNO 2016

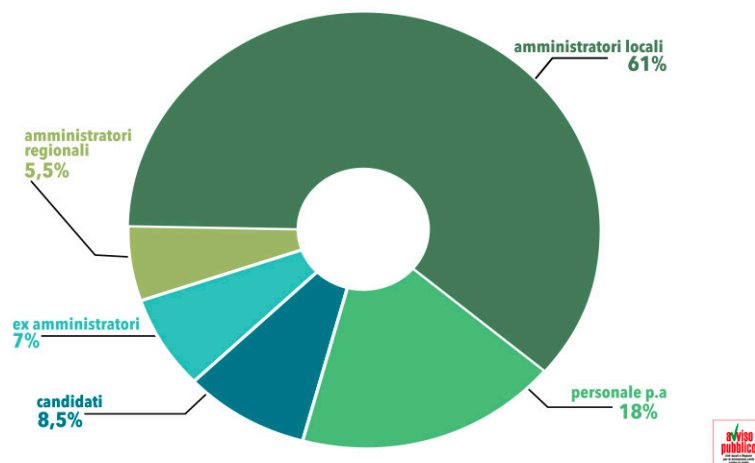


Chi viene minacciato. Nel mirino Sindaci e consiglieri comunali. In aumento intimidazioni a personale della P.A.

Nel 72% dei casi gli amministratori locali e il personale della Pubblica amministrazione sono stati fatti oggetto di **minacce dirette**. Questo significa che sono stati intimiditi direttamente come persone. Nel 28% dei casi le minacce sono state **di tipo indiretto**, ovvero sono stati colpiti Municipi e uffici, distrutte e danneggiate strutture e mezzi adibiti al ciclo dei rifiuti, a servizi sanitari, idrici, elettrici e del trasporto pubblico, sono stati intimiditi collaboratori e parenti, come ad esempio genitori, mogli, mariti, fratelli e sorelle.

Tra i soggetti maggiormente presi di mira da minacce dirette **gli amministratori locali (61% dei casi)**. Tra questi **Sindaci (55%)**, **consiglieri comunali (23%)**, assessori (12,5%) e Vicesindaci (5,5%). In un numero limitato di situazioni (4%) sono stati colpiti presidenti del consiglio e di commissioni e consiglieri municipali. Rispetto al 2015 sono aumentate in percentuale le minacce e le aggressioni nei confronti del personale della Pubblica amministrazione – dal 13 al 18% – e dei candidati alle Amministrative, dal 5% all'8,5%.

MINACCE E INTIMIDAZIONI DIRETTE PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI ANNO 2016



AVVISO PUBBLICO

Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie

SEDE LEGALE:

Piazza Matteotti 50
10095 Grugliasco (TO)

SEDE OPERATIVA:

Viale Cadorna 21
50129 Firenze

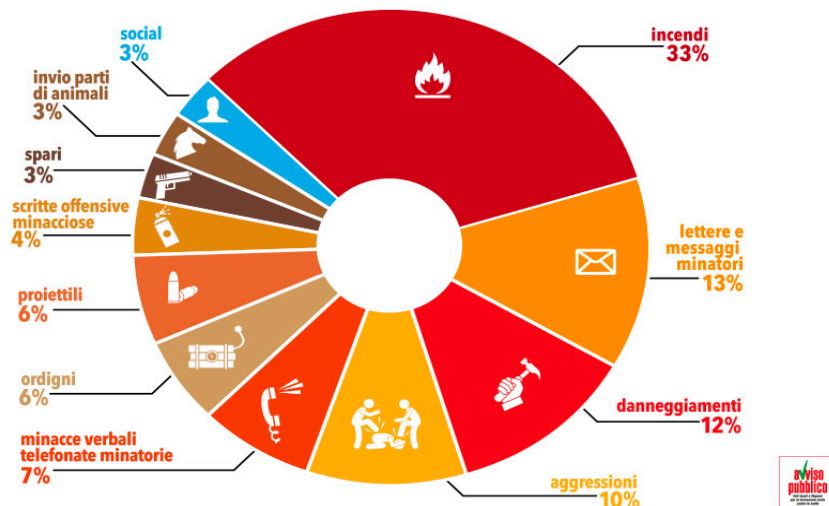
Tel. 334 6456548

P. IVA 11246740010 - C.F. 94062420362 - ISCRIZIONE R.E.A. 1199977

Come si intimidiscono gli Amministratori sotto tiro: dagli incendi – un caso su tre – fino ai social network

Il mezzo più utilizzato per intimidire e minacciare si conferma l'incendio (33% dei casi) di auto, case, uffici, strutture o mezzi. Seguono lettere e messaggi minatori (13% dei casi), danneggiamenti di strutture o mezzi (11,5%), aggressioni fisiche (10%), minacce verbali o telefonate minatorie (7%), l'utilizzo di ordigni come bombe carta o molotov (6%), l'invio di lettere con proiettili (4%), le scritte sui muri, gli spari contro strutture, case o mezzi privati, l'invio di parti di animali morti. Nell'era della tecnologia anche i **social network** rappresentano un mezzo sempre più utilizzato da chi punta a intimidire. Nella maggior parte dei casi si tratta di insulti o minacce lanciate nella piazza virtuale di Facebook, in altre circostanze si diffondono le cosiddette *fake news*, notizie false finalizzate ad intaccare pesantemente la credibilità e l'onorabilità delle persone prese di mira. **Una sorta di macchina del fango.**

**MODALITÀ DI INTIMIDAZIONE E MINACCIA,
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER PRINCIPALI TIPOLOGIE - ANNO 2016**



Casi “estremi”: minacce reiterate e aggressioni nei Municipi

Lo scorso anno un caso particolarmente significativo è stato l'**attentato alla vita di Giuseppe Antoci**, Presidente del Parco dei Nebrodi, compiuto il 18 maggio 2016, il cui veicolo è stato preso a fucilate. Gli agenti di scorta, supportati da un'altra pattuglia di colleghi della Polizia di Stato, hanno risposto al fuoco. I killer sono fuggiti. e il Presidente del Parco dei Nebrodi è stato portato in salvo. Si è trattato di un vero e proprio attentato perpetrato da un commando che ha agito in stile mafioso, qualcosa a cui la Sicilia non assisteva dagli anni delle stragi.

Tra i casi “estremi” vi sono anche le **minacce reiterate nel corso del tempo**. Situazioni che puntano a sfibrare l'essere umano, ad annientare le resistenze di chi opera in contesti difficili, non necessariamente mafiosi. E' accaduto nel 2016, come negli anni passati, che alcuni amministratori locali o dirigenti pubblici abbiano subito più intimidazioni nel corso dell'anno. Un caso simbolo è rappresentato dal **Sindaco di Licata, Angelo Cambiano**, e dalla sua giunta, alle prese con una difficile battaglia contro l'abusivismo edilizio, in un territorio in cui le difficoltà economiche sono

AVVISO PUBBLICO

Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie

SEDE LEGALE:

Piazza Matteotti 50
10095 Grugliasco (TO)

SEDE OPERATIVA:

Viale Cadorna 21
50129 Firenze Tel. 334 6456548

P. IVA 11246740010 - C.F. 94062420362 - ISCRIZIONE R.E.A. 1199977

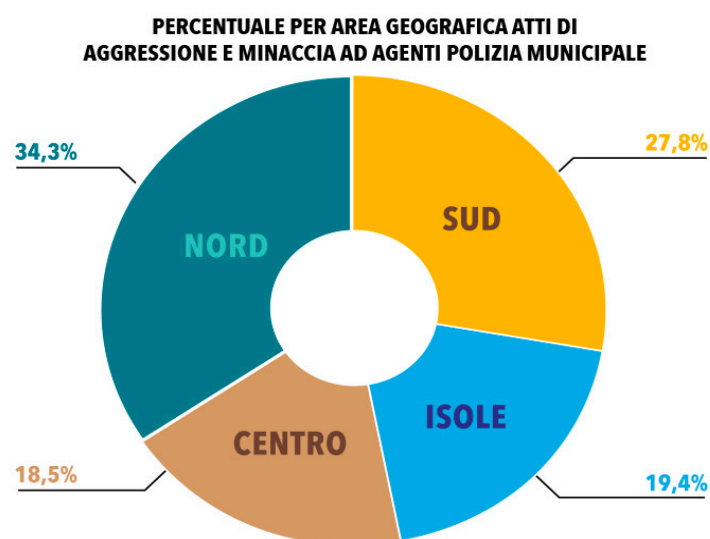
enormi. Un altro caso estremo di intimidazione è quello che si verifica **all'interno degli edifici della Pubblica amministrazione o nelle abitazioni private degli amministratori**. Avviso Pubblico ha censito **43 casi di questo tipo**. Si tratta degli atti che destano maggiore preoccupazione e allarme perché, nel caso degli edifici pubblici, emerge un problema di sicurezza legato all'incolumità degli amministratori locali e dei dipendenti pubblici nello svolgimento delle proprie funzioni. Nel caso delle abitazioni private l'atto di intimidazione che giunge fin dentro le mura di casa, che sia un'aggressione, un'effrazione o un colpo d'arma da fuoco, colpisce maggiormente la sfera personale di chi lo subisce, finendo per coinvolgere direttamente gli affetti più cari: la famiglia.

Quando le comunità reagiscono alle minacce

La **prima vera forma di protezione per gli "Amministratori sotto tiro"** è quella della comunità di cittadini che si amministra. Questo è dimostrato concretamente dalle situazioni in cui, a fronte di una minaccia e di una intimidazione violenta subita da un amministratore o da una amministratrice locale, la comunità e le forze politiche hanno reagito immediatamente, promuovendo manifestazioni pubbliche e prendendo una posizione chiara e netta di condanna di quanto accaduto. E' accaduto ad esempio a Polverara (Padova), Norbello (Oristano) e Reggio Calabria.

Focus sulla Polizia Municipale: al Nord più aggressioni

Avviso Pubblico ha realizzato **un focus specifico sulle minacce e le intimidazioni subite dagli agenti della Polizia Municipale**: il monitoraggio realizzato ha portato al censimento di **108 casi** distribuiti in 17 Regioni, 56 Province e che coinvolgono 81 Comuni. In cima alla classifica delle Regioni c'è la Sicilia (18 casi), seguita da Veneto e Toscana (11 casi a testa), Campania (10), Emilia Romagna e Puglia (9 casi ciascuna). Ad essere maggiormente coinvolti sono grandi Comuni, tra cui Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino, e importanti province come quelle di Roma e Venezia. È il Centro-Nord, in particolare il settentrione, la macroarea più colpita con il 53%, seguita da quella costituita da Sud-Isole (47%).



AVVISO PUBBLICO

Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie

SEDE LEGALE:

Piazza Matteotti 50
10095 Grugliasco (TO)

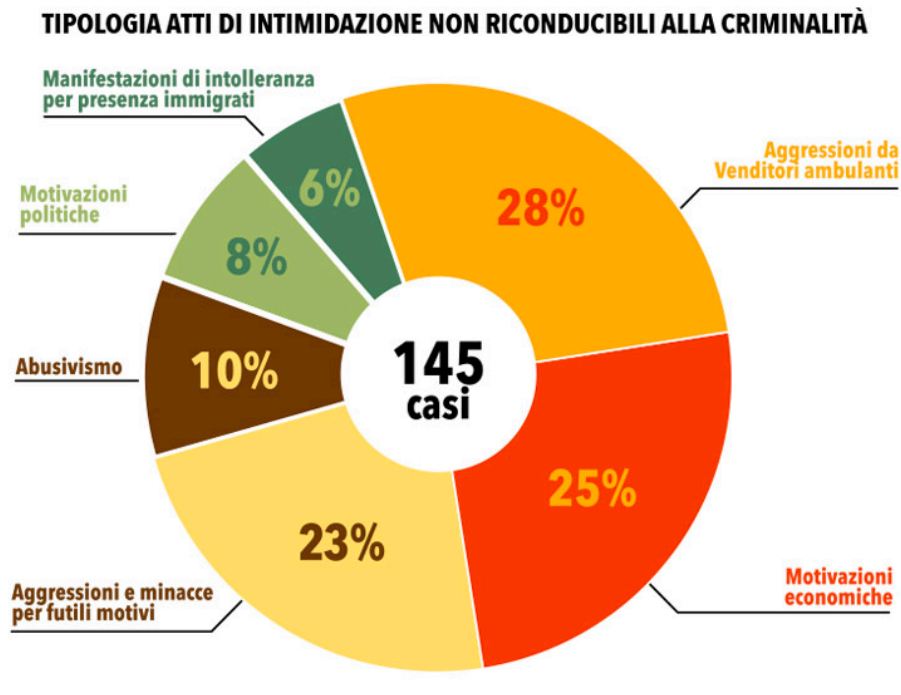
SEDE OPERATIVA:

Viale Cadorna 21
50129 Firenze Tel. 334 6456548

P. IVA 11246740010 - C.F. 94062420362 - ISCRIZIONE R.E.A. 1199977

Quando sono i cittadini a colpire amministratori e agenti della Polizia locale

Circa il 20% dei casi di minaccia o aggressione si possono ragionevolmente ritenere come **non riconducibili alla criminalità**, organizzata e non. A volte intimidazioni, minacce ed aggressioni sono state messe in atto da semplici cittadini che hanno sfogato la propria **rabbia per la situazione economica in cui versano**. Persone che individuano negli amministratori locali e nei dipendenti pubblici l'obiettivo da colpire, il più facilmente raggiungibile, per esprimere un disagio che è spesso rivolto alla politica nel suo insieme. Altra motivazione che spinge taluni ad aggredire o minacciare gli amministratori locali è il **tema dell'abusivismo**, argomento estremamente delicato in diverse regioni del Mezzogiorno. Anche **l'accoglienza di immigrati/rifugiati sui territori**, unita alla difficile situazione economico – sociale degli stessi, provoca momenti di tensione tra cittadini e amministratori locali. Vi sono poi **motivazioni politiche**: atti di intimidazione di frange estremiste o espressioni eccessive di dissenso nei confronti dell'amministrazione locale. Preoccupante è il numero delle intimidazioni, perlopiù aggressioni, causate da **futili motivi**, riferite soprattutto ai normali controlli svolti dagli agenti della Polizia Municipale: multe per divieto di sosta, controlli delle generalità, la viabilità. Infine, la percentuale più alta è riconducibile a casi di aggressioni rivolte agli agenti di Polizia Municipale durante il quotidiano **servizio di controllo sui venditori ambulanti**. Un tema quello del contrasto ai venditori abusivi – italiani e stranieri - che abbraccia anche il contesto economico – concorrenza sleale ed evasione fiscale – e del decoro urbano, senza dimenticare gli enormi interessi della criminalità nel grande business della contraffazione.



AVVISO PUBBLICO

Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie

SEDE LEGALE:

Piazza Matteotti 50
10095 Grugliasco (TO)

SEDE OPERATIVA:

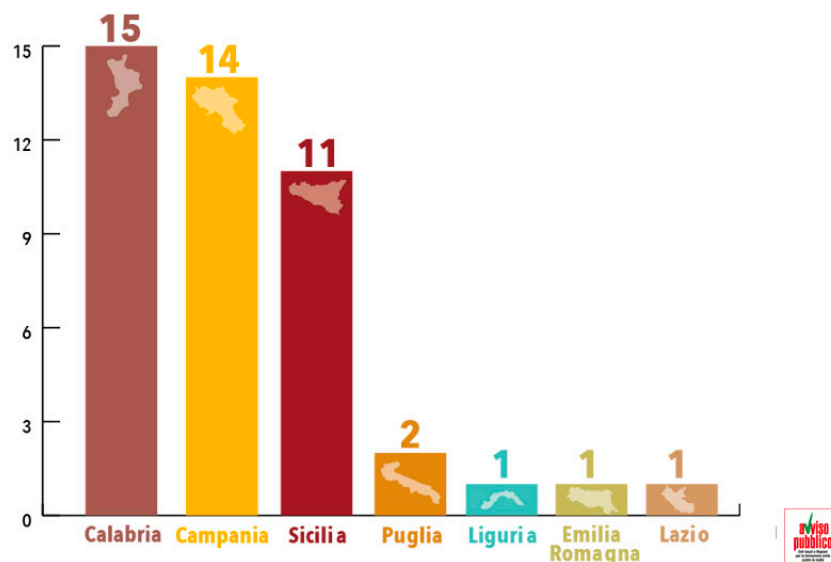
Viale Cadorna 21
50129 Firenze Tel. 334 6456548

P. IVA 11246740010 - C.F. 94062420362 - ISCRIZIONE R.E.A. 1199977

Comuni coinvolti: suddivisione per numero di abitanti e amministrazioni sciolte per mafia

Il 77% dei casi censiti da Avviso Pubblico – comprensivi degli atti rivolti contro la Polizia Municipale – sono avvenuti in **Comuni medio-piccoli**, con un numero di abitanti inferiore ai 50mila. Nel dettaglio il 38% è avvenuto in Comuni fino a 10mila abitanti, il 39% in Comuni da 10 a 50mila abitanti. Il restante 23% sono Comuni medio-grandi, superiori a 50mila abitanti. Sono 45 – il 13% del totale – i Comuni in cui si sono verificati atti di intimidazione o aggressione nei confronti di amministratori, dipendenti pubblici o agenti della Polizia Municipale che in passato, anche recente, sono stati **sciolti per mafia**. Non solo: spiccano tra questi ben 14 Comuni sciolti in almeno due occasioni. Vi è persino un Comune - Melito Porto Salvo, provincia di Reggio Calabria – sciolto tre volte (1991, 1996, 2013). In questa lista vi sono Comuni in cui lo scioglimento è avvenuto negli ultimi cinque anni, tale da poter collegare alcuni atti di intimidazione ad una probabile matrice mafiosa.

COMUNI SCIOLTI PER MAFIA COINVOLTI DA ATTI DI INTIMIDAZIONE NEL 2016



Amministratori locali, capri espiatori di una crisi strutturale

Sarebbe un errore leggere il fenomeno degli “Amministratori sotto tiro” esclusivamente come un problema di ordine pubblico e criminale. Le mafie minacciano gli amministratori locali, ma non sono le uniche a farlo. Anzi, come ha scritto la Direzione nazionale antimafia nella sua ultima relazione, l'uso della violenza si è sempre più ridotto per lasciare spazio alla corruzione. Gli amministratori locali sono i rappresentanti istituzionali a più diretto e stretto contatto con i cittadini. Sono loro a dover applicare disposizioni dettate dalle autorità centrali. Sono loro a dover rendere conto e a rispondere direttamente, anche in termini elettorali, di scelte non sempre gradite al territorio e alle loro comunità. Tutto questo avviene in un Paese dove gli amministratori locali e, in generale, chi opera all'interno delle istituzioni deve **misurarsi con due situazioni**. La prima consiste nella **perdita di fiducia da parte di una fetta sempre più consistente di popolazione**. Il frutto di questa situazione è da imputare, da una parte, alla percezione di una

AVVISO PUBBLICO

Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie

SEDE LEGALE:

Piazza Matteotti 50
10095 Grugliasco (TO)

SEDE OPERATIVA:

Viale Cadorna 21
50129 Firenze Tel. 334 6456548

P. IVA 11246740010 - C.F. 94062420362 - ISCRIZIONE R.E.A. 1199977

politica vista sempre più incapace di rinnovarsi e di attuare le riforme di cui il Paese avrebbe bisogno; dall'altra ad una serie di scandali e ruberie che hanno coinvolto diversi esponenti politici, sia a livello locale che nazionale. Sarebbe tuttavia sbagliato confondere la parte con il tutto. La maggioranza degli amministratori pubblici italiani è composta da persone oneste, che vivono la politica come servizio pro tempore per la loro comunità.

La seconda situazione consiste nella **progressiva riduzione delle risorse finanziarie a disposizione degli enti locali**. Tagli che hanno aggravato situazioni già problematiche, se non drammatiche, in aree del Paese dove il binomio crisi-mancanza di risorse ha finito per legare mani e piedi ad amministratori capaci ed onesti. Tutto questo si è tradotto in una forte compressione, quando non addirittura nella chiusura, di servizi essenziali alla persona. Servizi, in primis legati al welfare, che permettono di riconoscere concretamente i diritti sanciti dalla Costituzione e dalle leggi vigenti, come ad esempio quelli della sanità, della casa, della scuola e della sicurezza. La storia insegna che **quando si riducono o si cancellano i diritti, aumentano le disuguaglianze e i cittadini cercano risposte altrove** ai loro bisogni, ricorrendo anche all'illegalità, alla corruzione o alla criminalità, trasferendo quote significative di consenso sociale dalle istituzioni alle organizzazioni mafiose.

L'ampliamento dell'influenza mafiosa va pertanto letta in molti contesti come **conseguenza di una crisi strutturale** che il crack economico finanziario seguito al 2008 sta solo facendo emergere in tutta la sua drammatica evidenza, insieme alle contraddizioni di un'Italia che procede a più velocità sotto molti aspetti – economico, sociale e culturale – ma che viene paradossalmente unificata da un minimo comune denominatore: la soffocante e crescente presenza del crimine mafioso e il diffondersi della corruzione. La crisi strutturale **alimenta la zavorra** mafiosa, che a sua volta alimenta la crisi e i pericoli per gli amministratori locali, in un circolo vizioso che, come un cancro, se non affrontato in tempo rischia di diventare irreversibile.

E' basilare **una visione politica che osservi il Paese sia come sistema che nelle sue specificità**. E su questa visione innestare, coltivare con pazienza e impegno costante il seme della legalità, per raccoglierne nel lungo periodo i frutti in termini culturali, politici, sociali ed economici. **La "legalità conviene" non è uno slogan di impatto, ma è la ricetta universale** da adattare alle specificità dei territori, grazie alla quale è possibile ridurre la rabbia sociale, l'illegalità, il fenomeno mafioso e, di conseguenza, il numero degli "Amministratori sotto tiro".

Amministratori sotto tiro: una legge necessaria per fermare l'impunità

Nel momento in cui questo Rapporto va in stampa, la Camera dei Deputati ha in programma la discussione sulla **proposta di legge AC 3891 sulle intimidazioni ai danni degli amministratori locali**, già approvata dal Senato della Repubblica l'8 giugno 2016.

Avviso Pubblico, Libera, Legambiente e i sindacati Cgil, Cisl e Uil nel gennaio 2017 hanno lanciato **un Appello al Parlamento e al Governo** per chiedere con forza l'approvazione di questa e di altre cinque proposte di legge, per cui l'iter è già in uno stato avanzato di discussione o in attesa di approvazione.

Con l'approssimarsi della fine della legislatura approvare questo provvedimento, che trae origine dai lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta istituita al Senato, presieduta dalla senatrice Doris Lo Moro, costituirebbe **un segnale di estrema importanza nell'ottica di garantire maggiore sicurezza e protezione** agli amministratori locali e contribuire a porre fine a quell'impunità di cui di fatto finora hanno goduto coloro che si sono resi protagonisti di questi atti criminali.

AVVISO PUBBLICO

*Enti locali e Regioni
per la formazione civile
contro le mafie*

SEDE LEGALE:

Piazza Matteotti 50
10095 Grugliasco (TO)

SEDE OPERATIVA:

Viale Cadorna 21
50129 Firenze Tel. 334 6456548

P. IVA 11246740010 - C.F. 94062420362 - ISCRIZIONE R.E.A. 1199977